

Diario intimo  
di S. Paolo della Croce  
secondo quanto lui ha scritto di sé

1739-3

NOTA STORICA

**Furiosa tempesta sull'Argentario! La "beffa fiorentina"[1], dell'agosto 1739, cui non dovette essere estranea la massoneria. È stata definita: "Trama diabolica per rovinare affatto, sin dal suo nascere, la nostra Congregazione". (Zoffoli, I, 523) La buona fede di Paolo e dei suoi primi figli fu sorpresa e giocata nel modo più sleale. Ma anche in questa occasione la provvidenza salva la navicella dell'Argentario e Paolo poté scrivere: "...Tutte le persecuzioni degli uomini e dei demoni, se noi siamo fedeli, ci aiutano ad unirci di più a Dio". (Lt. I, 227) Ci fu purtroppo un seguito "di molte dicerie, mormorazioni e calunnie non appena in Firenze, in Siena e nelle Maremme Toscane si pubblicò l'accaduto. Pochi parlavano in favore dei nostri, perché a pochi era nota la verità". (Annali, pag. 109)**

### 30 Luglio 1739

Non sono mancate lingue e penne che mi hanno flagellato. Dio abbia misericordia di noi! Sono in abisso di tempeste, con acqua fino alla gola, ma sto ancora attaccato alla tavola della s. Croce e spero che non farò naufragio. Che il Signore provveda questo povero "ritiro" di santi operai, massime in questi tempi di tanto bisogno, e se io sono di impedimento - come temo assai - lo prego istantemente che mi pigli. (Lt. 1, 462)

### 17 Agosto 1739

Sto mediocrementemente bene, ma sono stato dei giorni che credevo mi dovesse venire del male: questo in quanto al corpo. Però, la povera anima mia sta al suo solito, con maggiore apparecchio di croci, ma le abbraccio con la grazia di Gesù Cristo. Il mio maggior desiderio è di consumarmi tutto in quella divina Volontà. A questo aspira la mia anima, ma perché è tutta imperfetta, non ottiene questa grazia che è tanto tempo che la desidero, la domando e la faccio domandare a Dio. (Lt. 1, 239)

## 7 Settembre 1739

Il "ritiro" è perseguitato dai diavoli e dagli uomini, ma credo di questi con buona volontà: ma è protetto dall'Altissimo! Siamo in tutto otto. Che Dio levi questo albero infruttuoso, ma con taglio misericordioso, che allora il "ritiro" andrà bene, giacché, grazie a Dio, e più ben incamminato che mai per il fervore dei servi di Dio e la protezione dei superiori della Chiesa. (Lt. 1, 464)

## 3 Ottobre 1739

I miei affari mi fanno stare occupato quattordici ore e più al giorno, e non mi danno tempo né di leggere né di scrivere. (Lt. 1, 241)

## 12 Ottobre 1739

Dicono che per me vi sono buone nuove e che le mie cose vanno bene: e questo è falsissimo, perché io sono nell'abisso dei mali e nel tremendo abbandono ed in tutto ciò che la mia lingua non sa esprimere... Mi si accresce pena a pena. Che Dio m'abbia misericordia! (Lt. 1, 331)

## 15 Ottobre 1739

Sono tanto debole che mi vengono non pochi spaventi, e così ho bisogno di gran luce, gran forza, gran virtù e - soprattutto! - grande unione con Dio. (Lt. 1, 243)

---

[1] Si trattava dell'annunciato ingresso nella Congregazione di un gruppo di giovani nobili fiorentini, che promettevano di portar con sé elargizioni e risorse al nuovo Istituto. Chi se ne faceva promotore era un Marchese de' Medici, che era anche portatore delle benedizioni del Vescovo di Arezzo. Era invece un complotto, voluto dai nemici di Paolo di Orbetello e orchestrato da personalità fiorentine colluse con la Massoneria, che volevano essere accolti nella nuova Congregazione per poi scatenare uno scandalo e gettarla nella rovina. Dopo un primo momento in cui Paolo fu coinvolto da questa promessa, fiducioso che fosse una benedizione di Dio, si avvide che era tutt'altro, e con garbo e prudenza, riuscì a sventare il complotto, rifiutando queste false vocazioni.

**O Signore,**

**fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione**

**Noi tutti famiglia Passionista**

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della  
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

**siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso**

**al collaborare con il Dio della compassione;**

**dalla grata memoria del passato**

**alla passione d'amore per la congregazione;**

**dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;**

**dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.**

**Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.**

**Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 72-73.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

sa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.